

STATALE 467

N.11
Periodico casalgrandese
Aprile 2021



Indice

Festa della
Liberazione
1-2

This is us
7-8

Patrick
Zaki
3-4

Portfolio
9-31

JazzDay
5-6

Zodiaco 467
32

Il 25 Aprile Festa della Liberazione

“Sii sempre, in ogni circostanza e di fronte a tutti, un uomo libero e pur di esserlo sii pronto a pagare qualsiasi prezzo. Ma tu cesserai d’essere un vero uomo libero, per divenire solo un libero animale egoista, abbandonato ai tuoi istinti, se non ti adopererai perché libero come te sia il tuo vicino e se non comprenderai che gli uomini per essere liberi, è necessario prima di tutto che siano liberati dall’incubo del bisogno e se non ti preoccuperai perché i tuoi simili possano egualmente godere dei beni della terra”. (Sandro Pertini)

Quando penso alla Liberazione, immediatamente l’immagine di Sandro Pertini compare davanti ai miei occhi. Settimo presidente della Repubblica Italiana, antifascista e partigiano, combatté orgogliosamente per liberare l’Italia. Queste sue parole dicono molto su quale fosse la forza che animava i partigiani nella lotta contro i nazifascisti: la libertà e la volontà di battersi affinché tutti quanti ne potessero godere. Come disse Arrigo Boldrini, altro partigiano e politico italiano:

“Abbiamo combattuto assieme per riconquistare la libertà per tutti: per chi c’era, per chi non c’era e anche per chi era contro”. Questa è una delle tante lezioni che la Resistenza ci ha lasciato in eredità: non dobbiamo pensare che la libertà, in tutte le sue forme, sia qualcosa di scontato. Al contrario, tante donne e tanti uomini in passato hanno combattuto per ottenerla e lasciarcela. Allo stesso modo dobbiamo combattere ogni giorno anche noi contro qualsiasi fenomeno, o figura, tenti di limitarla. La Resistenza infatti non finisce, ma è una storia che continua. Da un punto di vista strettamente storico, il 25 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), di cui faceva parte lo stesso Pertini, proclamò l’insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati. Venne indicato a tutte le forze partigiane di attaccare i presidi fascisti e nazisti imponendo la resa. “Arrendersi o perire”: questa fu la parola d’ordine intimata dai partigiani. Nel giro di pochi giorni tutta l’Italia settentrionale venne liberata: Bologna il

21 aprile, Modena il 22, Genova il 23, Reggio Emilia il 24, Milano il 25 e Venezia il 28.

La data del 25 aprile venne quindi scelta simbolicamente per celebrare le forze partigiane e la liberazione dell'intero Paese dal nazifascismo. La guerra, invece, terminò ufficialmente solo il 3 maggio dopo la resa di Caserta firmata il 29 aprile 1945.

Dal 27 maggio 1949 questa ricorrenza è festa nazionale. Si tratta di un giorno fondamentale per la storia d'Italia in quanto oltre a celebrare la Liberazione, inaugura un nuovo periodo per il Paese intero: l'avvio verso una fase di governo che porterà al referendum del 2 giugno 1946 sulla scelta fra monarchia e repubblica e, con esso, la nascita della Repubblica Italiana.

- Fonti: "Sandro Pertini Gli uomini per essere liberi" a cura di Pietro Pierri, Wikipedia, sito web ANPI Reggio Emilia.

Giovanni Mammi



Patrick Zaki



Pochi giorni fa il Senato ha approvato, con la presenza in aula anche di Liliana Segre e con 208 voti a favore e nessun contrario, l'ordine del giorno unitario che impegna il governo "ad avviare tempestivamente mediante le competenti istituzioni le necessarie verifiche al fine di conferire a Patrick Zaki la cittadinanza italiana".

Un barlume di speranza per Patrick, il giovane studente di Bologna ingiustamente incarcerato in Egitto da oltre più di un anno. Zaki, attualmente detenuto nel carcere del Cairo, è stato arrestato nel 2020 mentre tornava dall'Italia per fare visita alla sua famiglia. Lo scorso 6 aprile i giudici egiziani hanno prolungato per l'ennesima volta di 45 giorni la sua detenzione.

Quella di Patrick Zaki è la storia di un giovane innocente in prigione, la storia di uno studente che ha visto i propri diritti civili, politici ed individuali essere calpestati in modo crudele senza tutela della libertà personale e di opinione.

Purtroppo Patrick non è il primo e probabilmente non sarà l'ultimo a cadere vittima di ingiustizie più grandi di lui.

L'abbiamo visto infatti anche con le tragiche storie di Giulio Regeni, sempre in Egitto, o di Mario Paciolla in Colombia, storie che ci dimostrano che dobbiamo sempre essere attenti e batterci, tutti i giorni, contro le

violazioni dei diritti di tutte le persone e attivarci in ogni modo perché non si ripetano. Nel nostro piccolo sono molto contento e soddisfatto che anche a Casalgrande abbiamo approvato la mozione per concedere la cittadinanza onoraria a Zaki. Per questo ringrazio i colleghi consiglieri, la giunta e tutta l'amministrazione comunale. Penso che, in quanto consiglieri, sia nostro dovere essere sempre attenti a qualsiasi tipo di problematica e dare il massimo ogni giorno, come quando si tratta di situazioni delicate e importanti come la difesa dei diritti umani.

Matteo Balestrazzi



A tutto Jazz

#JazzDay

“Il Jazz non è solo musica, è uno stile di vita, è un modo di essere, un modo di pensare”

Cit. Nina Simone

La storia del Jazz è inscritta nella ricerca della dignità umana, della democrazia e dei diritti civili. Ha dato forza alla lotta contro la discriminazione e il razzismo. La musica jazz rappresenta oggi circa il 3% della produzione musicale nordamericana, ma ha seguaci in tutto il mondo.

L'UNESCO crede nel potere del Jazz come forza per la pace e la comprensione reciproca; difatti ha ufficialmente introdotto il 30 aprile come Giornata Internazionale del Jazz nel novembre 2011. Questa giornata riconosce il valore del jazz e il suo ruolo di unire le persone in tutto il mondo. La Giornata Internazionale del Jazz è gestita e guidata dal Direttore Generale dell'UNESCO e dal leggendario pianista e compositore jazz Herbie Hancock, che è ambasciatore dell'UNESCO per il dialogo interculturale e presidente della “Herbie Hancock Institute of Jazz”. L'istituto è la principale organizzazione senza scopo di lucro incaricata di pianificare, promuovere e produrre questa celebrazione annuale.

Come ogni anno, il 30 aprile, l'International Jazz Day viene riconosciuto per promuovere pace, dialogo tra culture e diversità.

Nel 2020 la pandemia di coronavirus ha fatto

precipitare la prima celebrazione virtuale in assoluto dell'International Jazz Day, con uno spettacolare concerto globale virtuale che ha ricevuto oltre 10 milioni di visualizzazioni. Organizzatori provenienti da ogni angolo del globo hanno presentato centinaia di tributi a distanza sociale, in onore del messaggio positivo del Jazz Day. Per promuovere l'inclusione degli studenti, l'Istituto ha presentato una serie di programmi di educazione virtuale su Facebook Live in tutte e sei le lingue delle Nazioni Unite. Mentre la celebrazione del 2021 segnerà il decimo anniversario della Giornata internazionale del Jazz. Quindi l'International Jazz Day è la più grande celebrazione mondiale del jazz come forza per la pace, il dialogo interculturale e la cooperazione internazionale; riunisce gente di varie culture, comunità diverse, artisti di svariate nazionalità, storici e molti appassionati in tutto il mondo che celebrano e cercano di conoscere sempre di più il Jazz e le sue radici. Il Jazz è uno stile è un genere che non muore mai, anzi cresce e si evolve e quando lo ascolti ti avvolge con le sue melodie ed entri in un mondo diverso fatto di emozioni, storie che ogni volta fanno appassionare adulti e ragazzi. Speriamo solo che questa pandemia passi al più presto, in modo da poterci ritrovare come due anni fa fra concerti e spettacoli, fra abbracci e baci, fra melodie e schiamazzi.

Francesco Colangelo

This is us: questi siamo noi

Ho recuperato This is us dopo l'annuncio della (nda: spero) ultima zona rossa: ero alla ricerca di una di quelle serie lunghe ed emozionanti, un po' stanca di quelle da una stagione e via. Mi sono imbattuta in This is us, sapendo che era una serie amatissima e strappalacrime...e chi sono io per dire di no a una serie strappalacrime?

Ho visto quattro stagioni tutte fiato e la loro visione mi ha lasciato piacevolmente sorpresa: era da tempo che non avevo il piacere di guardare una serie che non solo non vorresti mai che finisse, ma che entra nella tua vita a pie' pari, facendoti desiderare che i personaggi della serie siano i tuoi migliori amici.

La storia della famiglia Pearson parte da

lontano, lontanissimo: e in un susseguirsi perfettamente incastrato e armonico di flashback e flashforward ci vengono raccontate gioie e dolori (soprattutto dolori) di papà Jack, mamma Rebecca e i tre figli Kevin, Randall e Kate; in una cornice di una moltitudine di personaggi secondari che riescono ad avere il loro respiro e la loro profonda psicologia.

This is us non ci racconta solamente di quello che succede nella vita dei protagonisti, ma racconta dell'evolversi degli stessi da quando sono bambini a quando sono vecchi, ce li raccontano fratelli ma anche amanti, padri, figli, nonni, facendoceli così conoscere a 360 gradi, niente escluso. Questo lo fa con un montaggio perfetto, in cui le "versioni" di



diverse età dei personaggi coesistono nella stessa puntata con una naturalezza impeccabile. Ad ogni episodio viene aggiunto un tassello, spesso inaspettato, alla storia dei personaggi creando un quadro minuziosamente costruito che non vedi l'ora di vedere finito.

This is us ci insegna tante cose.

Ogni personaggio racconta una storia, ed è difficile non trovarne nessun in cui immedesimarsi. Lo fa con discrezione, ma anche con profondità e crudeltà, spaziando dall'alcolismo fino all'obesità e ai problemi di autostima che ne conseguono, i disordini alimentari, ma anche il disagio che accompagna la vita dei bambini adottati, la mancanza di coraggio nel rincorrere un sogno, i problemi di soldi, la violenza domestica.

Guardate This is us, non ve ne pentirete.

I Pearson saranno presto una famiglia di amici, che vorresti invitare a cena, Jack Pearson diventerà il vostro uomo ideale, e vi lascerà qualcosa un bagaglio di emozioni una volta che l'avrete finita. Certo, dovete essere dell'umore per guardarlo perché non passerà episodio che vi lascerà scossi, e un po' tristi. Dovete essere pronti con un pacchetto di fazzolettini, possibilmente una vaschetta di gelato, ma alla fine sarete contenti di aver vissuto questo viaggio.

[Le prime quattro stagioni sono disponibili su Prime Video, la quinta stagione è in onda dal 14 aprile su Sky e Now TV]

Annalaura Santi

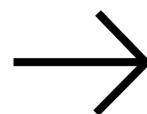
Open Call - squarci di città

Da un certo momento in poi ho capito il valore emozionale della città, ossia da quando l'ho cambiata. Nel 2016 ho vissuto in Spagna per 6 mesi poi nel 2018 in Inghilterra per altri sei, relativamente poco tempo, ma abbastanza per rendersi conto di aver perso ogni punto di riferimento. Davo estremamente per scontate le relazioni che si celano dietro ad un semplice luogo, come la biblioteca, o la scuola, o una strada. Bene, una volta che questo spazio non c'è o la sua fruizione è diversa, si rimane spaesati: la città è una costruzione basata sui rapporti che intrattengono i cittadini, senza questi è un'impalcatura vuota, opaca. Ogni luogo nasce in funzione di una storia che porta con sé e si trasforma per accogliere nuovi racconti e nuovi bisogni: penso ad un bocciodromo, per esempio, quante vicissitudini custodisce? Quanto sapere ormai perso contiene? Certi ambienti che diamo per scontati sono in realtà contenitori preziosi di passato, o di futuro. E l'ambiente che protegge queste persone-storie dovrebbe modellarsi insieme ad esse, per favorire il loro scambio e la conoscenza reciproca, abbattendo le barriere della paura.

Flussi di storia, flussi di lingue, flussi di creatività, dal più piccolo paesino alla metropoli più grande: ogni movimento dovrebbe avere cittadinanza sul territorio urbano, evitando di relegare nelle periferie - incrementando il pregiudizio sulle stesse - chi non è gradito in centro. Si corre così il rischio di trasformare la piazza in un luogo esclusivo, adatto solo ad un certo range di persone, mentre chi non appartiene al ceto giusto non può accedervi. Nelle cosiddette periferie si concentrano fermenti positivi che potrebbero essere incanalati in pratiche di buona cittadinanza sfruttando la materia prima del territorio: un orto urbano che vede la collaborazione tra ragazzi immigrati e signori anziani; un gruppo di lettura formato da adolescenti che si reca presso le RSA; un corso tenuto da rezdore per imparare i piatti della tradizione.

Se il luogo che attraversiamo tutti i giorni si plasma a seconda delle nostre esigenze, è nostro dovere viverlo a pieno e renderlo conversazionale, connesso, relazionale e dialogico.

Giorgia Bedeschi





Giulia Tosti





Particolare di un parco di Trento:
il giardino di San Marco

Anna Lanzinger

La grande città porta in sé quartieri, spazi e quindi vissuti completamente diversi tra loro. Torino è la città in cui vivo e che mi ha accolto ormai quattro anni fa. Avrei potuto trovare mille foto che la dipingessero come la città stimolante, efficiente e bellissima che ha rappresentato per me in questi anni. Ho scelto invece queste foto che raccontano una Torino periferica, degradata, quasi distopica.



Queste fotografie sono importanti per me come professionista, perché mi ricordano di lavorare sulla città come luogo accessibile e inclusivo, luogo di incontro e luogo della realizzazione di ogni persona: come individuo e come membro di diverse comunità.

Queste fotografie sono importanti a livello personale, perché mi ricordano che, anche se dalla mia posizione privilegiata non vivo il disagio e le difficoltà, queste esistono per altre persone.

Le fotografie provano ad offrire una narrazione monumentale del degrado e della sofferenza, perché sia effettivamente difficile (quanto dovrebbe essere) voltare le spalle e fingere di non vedere.







Nuovi vicini di casa curiosi
Monica Corradini

Luogo: Pomigliano D'Arco (NA)
Cascine Alfa Avio

Pomigliano D'Arco è un comune vesuviano strettamente legato all'antica organizzazione territoriale in masserie, testimonianza antropica e architettonica autonoma, esempio del modo di abitare i luoghi di campagna.

Le Cascine Bove fanno parte del villaggio agricolo dell'Alfa Romeo Avio. Nascono in seno al "piano Cairoli" (1939-1942), intervento urbanistico dedicato alla costruzione di un nuovo insediamento

industriale aeronautico, progettato dall'architetto milanese Alessandro Cairoli. L'impianto, su linee ortogonali a forma di aereo, rivoluziona la natura di un paese agricolo che diviene ben presto una realtà metalmeccanica: vengono edificate palazzine in stile tipicamente razionalista, a uso residenziale per operai e dirigenti, e altre infrastrutture. Le sei cascine originarie (oggi cinque, allo stato di rudere e con varchi murati) ospitavano 24 famiglie che provvedevano al fabbisogno alimentare della cittadella operaia; ecco di una vita rurale contemporanea a supporto dell'industrializzazione.





Ilaria D'Onofrio

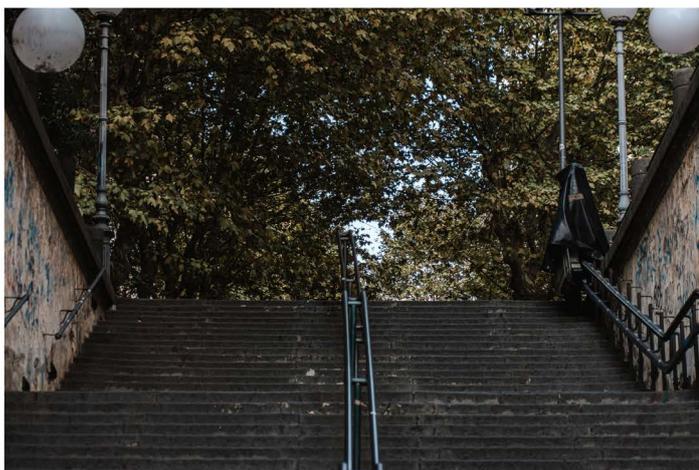


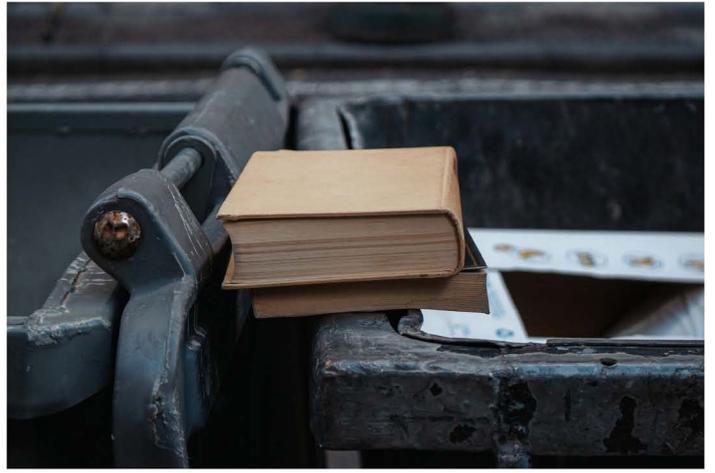


Marigliano [NA]

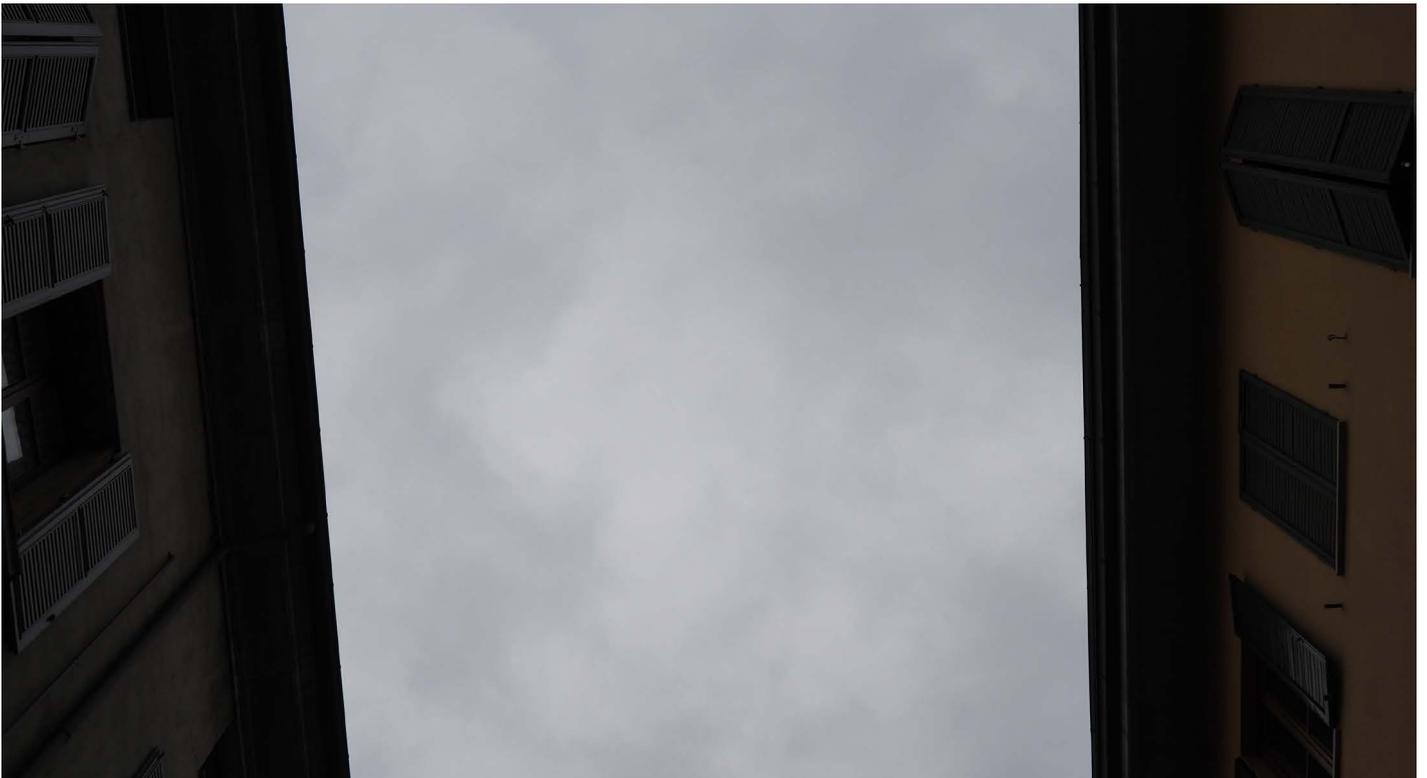
La mia città di residenza (e attuale domicilio) è Marigliano, un piccolo comune della periferia vesuviana. Non molto lontana si trova Napoli, città di riferimento, qui ho trascorso gli anni della triennale, quelli antecedenti e quelli successivi.

In questa serie ho associato alcuni dei miei scatti fatti nell'ultimo periodo a Napoli e a Marigliano, in quei momenti in cui si è potuto andare in giro, post lockdown. L'associazione è avvenuta per ragioni cromatiche, ma anche per soggetto fotografato o seguendo le linee dello scatto, a seconda delle impressioni, tra stralci di muri cittadini, vedute ad ampio respiro e dettagli che raccontano della natura più campestre e provinciale della prima e di quella popolare ma cittadina la seconda. L'esigenza di questo dialogo è sorta dalla familiarità di alcuni luoghi, dal loro essere in grado di raccontare nel silenzio e di suggerire alla mente corrispondenze.





Pasquale Marinelli



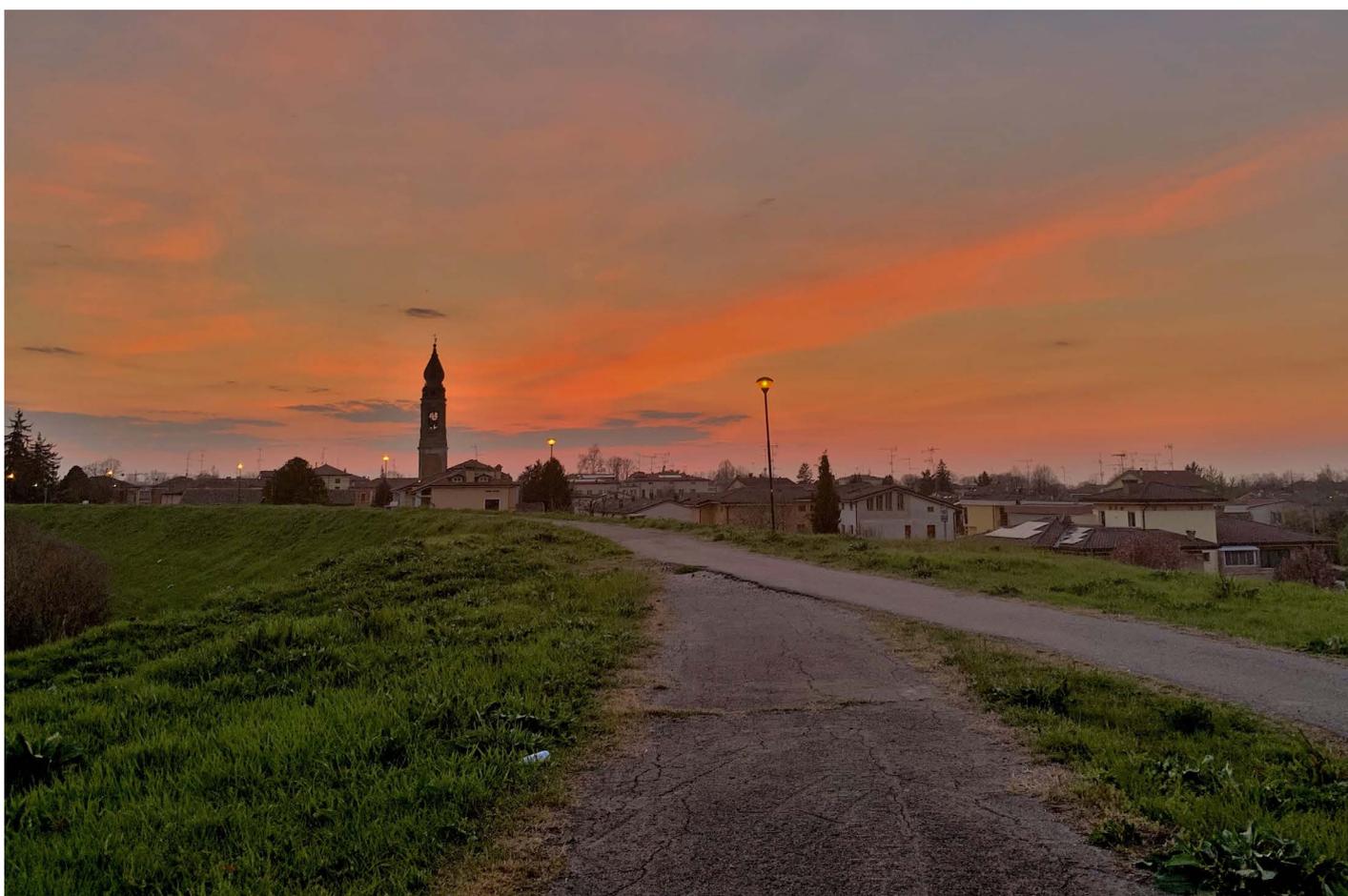


Giorgia Bedeschi





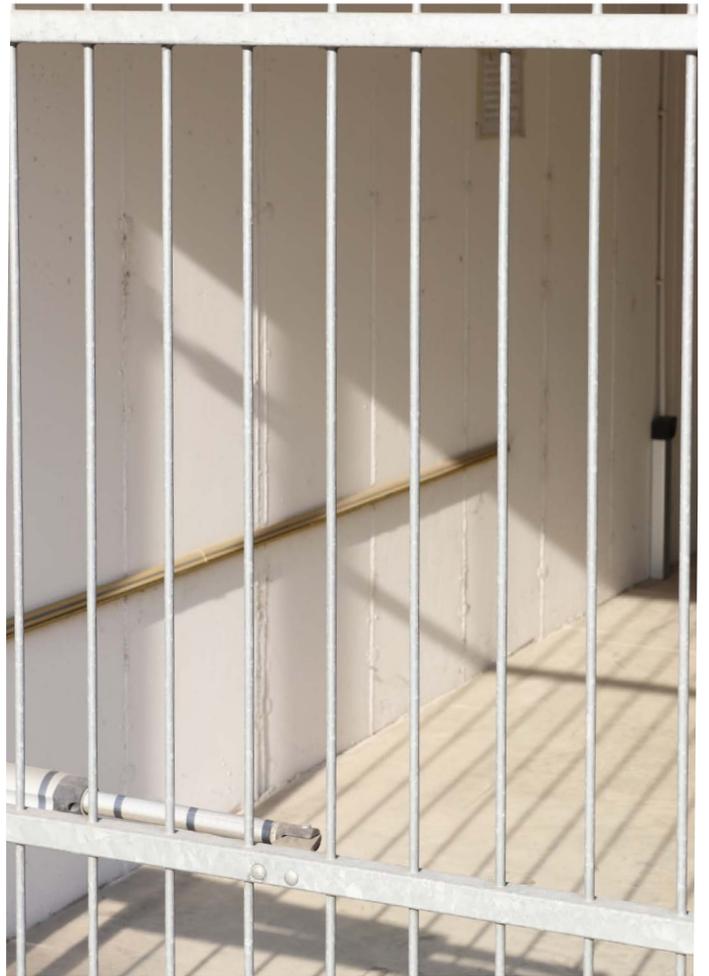
Elena Minozzi

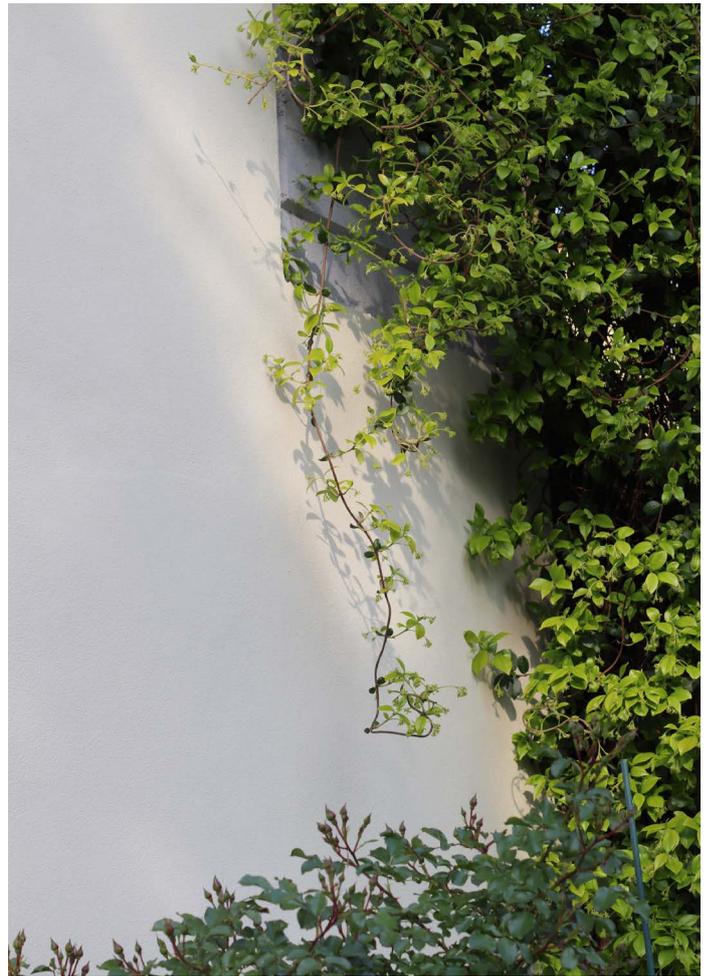




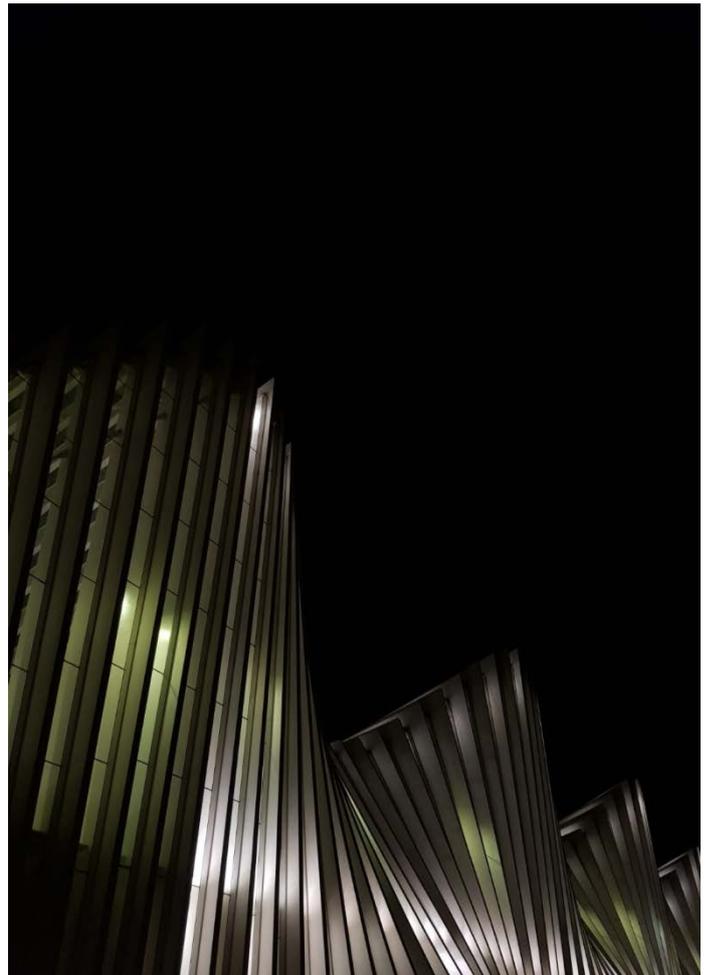


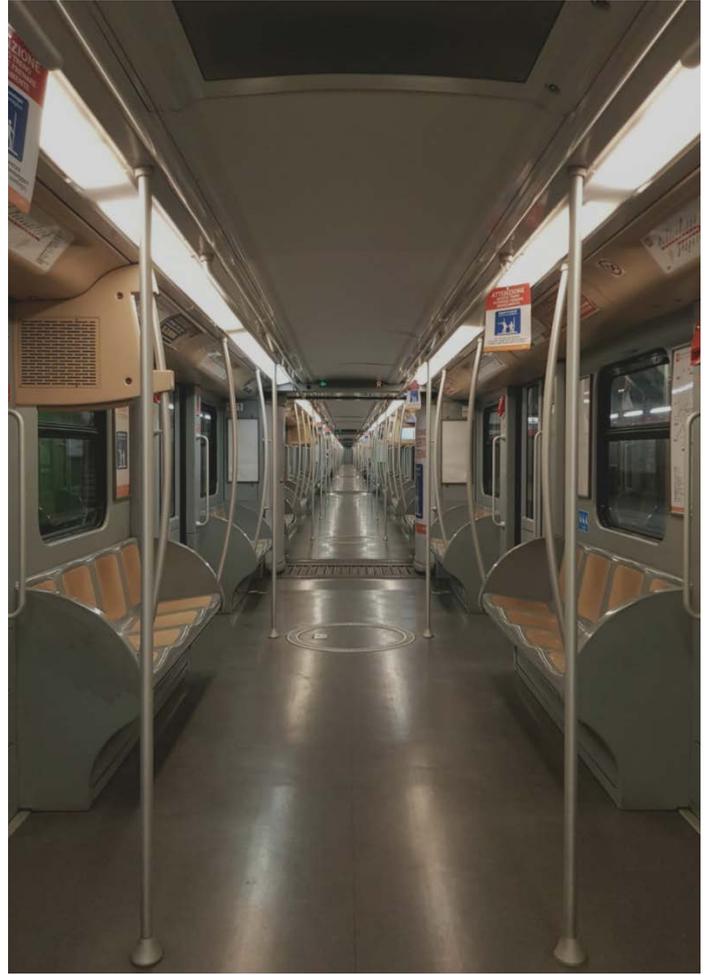
Laura Sirbu





Giulia Braglia





Gabriele Nasole

Zodiaco 467

Ariete:

Hai festeggiato un altro compleanno in lockdown per questo non ce la sentiamo di pungerti con la nostra ironia. Tanti auguri! 5/10

Toro:

Sei Lillo 9/10

Gemelli:

Come ogni giovane italiano sarai il capro espiatorio di tutto ciò che andrà storto questo mese, ci dispiace. 3/10

Cancro:

Utile come le giornate che si allungano quando siamo ancora chiusi in casa. 4,5/10

Leone:

Stai sopravvivendo ad un'altra zona rossa senza crisi isteriche e ancora non sappiamo come sia possibile, pazzesco! 10/10

Vergine:

No comment come stile di vita da un anno a questa parte, ti siamo vicino. 2/10

Bilancia:

Sei più vulnerabile del meteo di aprile e questo è tutto un dire! 4/10

Scorpione:

Non guardi più "C'è posta per te" per piangere, tanto ti basta guardare i selfie dei tuoi coetanei statunitensi mentre si vaccinano, ti capiamo! 6,5/10

Sagittario:

A Pasquetta hai vinto l'ennesimo beer pong, d'altronde bere è l'unica cosa che sai fare. 8/10

Capricorno:

Sei più instabile della zona bianca in Sardegna. 3/10

Acquario:

Ipocrita come certi partiti che si indignano per le violenze omofobe ma non sostengono il disegno di legge ZAN. 1/10

Pesci:

La tua pazienza ha raggiunto i livelli minimi storici ma hai ancora il coraggio di sperare nel tuo viaggio ai Tropici, complimenti! 6/10

Contatti:
Email: Statale467@gmail.com
Facebook: Statale 467
Instagram: statale467

// Redazione Statale 467:

Agostina Russo
Andrea Costa
Annalaura Santi
Fabiana Serpica
Francesco Colangelo
Giancarlo Villano
Giovanni Mammi
Giorgia Bedeschi
Giulia Braglia
Laura Sirbu
Matteo Balestrazzi
Mattia Branca
Paolo Menozzi

// Articoli:

Festa della Liberazione
Giovanni Mammi

Patrick Zaki
Matteo Balestrazzi

This is us:
Annalaura Santi

Jazz Day:
Francesco Colangelo

Portfolio - vieni più vicino:
Giulia Tosti
Anna Lanzinger

Iacopo Predieri
Monica Corradini
Ilaria D'Onofrio
Pasquale Marinelli
Giorgia Bedeschi
Elena Minozzi
Laura Sirbu
Giulia Braglia
Gabriele Nasole

Zodiaco 467:
Agostina Russo
Fabiana Serpica

// Progettazione grafica:
Giulia Braglia